

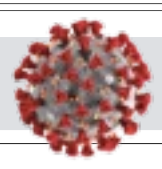
Le imprese aperte sono solo il 15%

Da oggi il giro di vite. I sindacati: «Felici, ma la Provincia poteva anticipare i tempi»

Confindustria stima che solo il 15% delle imprese trentine è rimasta aperta. Si attende una nuova lista di attività essenziali che possono rimanere aperte dopo l'accordo tra i sindacati nazionali e il Governo. Busato: «Questa nuova stretta fermerà una decina di aziende del territorio». I sindacati: «Felici della scelta di tenere aperte solo le attività necessarie». Ma rimproverano la Provincia: «Si sarebbero dovuti muovere prima per esercitare l'autonomia».

a pagina **4 Mapelli**

Coronavirus | Le prospettive



L'INTERVISTA

Il governatore Fugatti: «Non so che senso abbia che il Trentino partecipi alla sostenibilità dei conti pubblici statali. Serve una riflessione»

di **Marika Giovannini**

TRENTO La fatica c'è. «Mi sento in mezzo al mare tutti i giorni» ammette il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Che scorre i dati delle ultime ore. E nonostante vi ritrovi trend e dimensioni «che erano attesi», fa capire di non essere sereno: «Non puoi esserlo quando devi registrare un bilancio pesantissimo sul fronte dei decessi». Ma se la lotta al virus si preannuncia ancora lunga e difficile, lo sguardo è proiettato anche verso le prossime mosse. E in particolare verso quella nuova manovra — annunciata in Aula — che interverrà nuovamente a favore dell'economia trentina, per cercare di risolverla dalla crisi. Prevedendo anche il ricorso al debito. Con un passo in più: «Mi chiedo che senso abbia oggi che il Trentino partecipi alla sostenibilità dei conti pubblici nazionali. Vale ancora il patto di garanzia? E l'accordo di Milano? Lo dico molto laicamente: una riflessione andrà fatta».

Presidente Fugatti, partiamo dall'emergenza. A che punto siamo? Dopo settimane



Il quadro
Non sono sereno. Non posso esserlo di fronte a un bilancio così pesante sul fronte dei decessi. Per quanto riguarda i contagi, i dati sono quelli che ci attendevamo

Verso la stagione calda
Se l'emergenza si risolverà prima dell'inizio dell'estate il Paese dovrà sostenere il turismo italiano. Sarà difficile una ripresa del turismo straniero

La prossima manovra
Dovremo intervenire in aiuto di quei settori per i quali lo Stato non interviene o interviene poco. L'indebitamento? Nessuno potrà accusarci di aver fatto male

«Patto di garanzia: accordi da rivedere. Siamo in guerra, è cambiato tutto»

ne di misure e restrizioni, si sente a metà del guado o vede qualche spiraglio?

«Si lavora senza sosta. Si devono prendere decisioni difficili e delicate ogni giorno: decisioni che fino a poche settimane fa richiedevano un mese di tempo oggi si devono chiudere in due ore. Mi sento in mezzo al mare tutti i giorni. Se poi guardiamo i dati, non possiamo dire di avere segnali positivi: oggi (ieri, ndr) abbiamo dovuto registrare 18 decessi. Puoi avere anche pochi contagi, ma non puoi sentirti sereno quando devi prendere atto che sono morte diciotto persone. È un bilancio pesantissimo».

Sul fronte dei contagi, l'andamento però era atteso.

«Sì, ci aspettavamo questa forte crescita tra la fine della scorsa settimana e l'inizio di questa. Ora si tratta di capire se i dati si stabilizzeranno: se fosse così sarebbe un primo risultato. Tenendo però presente un aspetto».

Quale?

«La nostra intenzione, come abbiamo già detto, è quella di aumentare il numero di tamponi, passando dagli attuali 400-500 al giorno fino a 1.500. È chiaro che se aumenteremo il numero di tamponi il dato del contagio sarà maggiore. Ma l'ottica sarà diversa: ci permetterà di avere una mappa più precisa della diffusione del virus. E soprattutto ci darà la possibilità di offrire garanzie a chi lavora in prima linea. Vorrei poter dire a chi opera nella sanità, ma anche nei servizi di prima necessità, che siamo in grado di effettuare i tamponi: proprio per questo abbiamo coinvolto le eccellenze del Trentino, per raggiungere quell'obiettivo di 1.500 tamponi al giorno che ci siamo prefissati».

Cosa pensa delle ultime misure introdotte a livello

nazionale dal premier Giuseppe Conte?

«In linea generale non sono contrario». **Molte famiglie si chiedono se l'anno scolastico potrà ripartire oppure se deve essere considerato definitivamente concluso. Cosa risponde?**

«Credo sia prematuro discuterne oggi, alla luce della situazione nazionale ma anche di quella locale».

E sul fronte del turismo quali sono le previsioni? Molti temono che la stagione estiva sia ormai irrimediabilmente compromessa, soprattutto per quanto riguarda il turismo straniero. Cosa ne pensa?

«Premesso che ogni ragionamento in questo momento risulta comunque prematuro, credo che se l'emergenza ve-

nisse superata entro l'inizio dell'estate l'Italia dovrebbe concentrarsi soprattutto sul turismo italiano. Spero che possa ripartire tutto, lavoreremo per questo. Ma penso anch'io che difficilmente il turismo straniero potrà ripartire fin da subito».

In Aula, durante l'approvazione del primo disegno di legge dedicato a misure urgenti legate all'emergenza, ha annunciato l'intenzione di iniziare a breve a lavorare a un nuovo provvedimento. A chi si rivolgerà?

«Dovremo intervenire nei settori dove lo Stato non è intervenuto o dove è intervenuto poco. Dovremo fare uno sforzo, mettendoci risorse nostre».

Aveva prospettato il ricorso all'indebitamento da parte della Provincia. È ancora

questa la strada?

«Non credo che nessuno, in futuro, potrà accusare questa giunta di aver creato debito se ricorreremo all'indebitamento. Siamo in guerra. Dovremo affidarci a questo strumento per non sospendere quanto è stato messo in atto. E per ripartire. Quanto sarà questo indebitamento? Non è possibile dirlo oggi. Anche se va precisato un aspetto».

Prego.

«In questo momento non so che senso abbia che il Trentino partecipi alla sostenibilità dei conti pubblici nazionali. Vale ancora il patto di garanzia? Non lo so. E l'accordo di Milano? Per la parte delle competenze certo, ma la parte finanziaria? Erano strumenti ordinari, ma oggi si è resettato tutto. Siamo in emergenza, lo stesso patto di stabilità non c'è

più. E la stessa sostenibilità dei conti pubblici è un'incognita. Lo dico molto laicamente e con molto rispetto istituzionale, ma credo che una riflessione vada fatta».

In questi giorni ha invocato più volte la necessità di affidarsi ai prodotti trentini. Ci saranno misure specifiche?

«Gli assessori Roberto Failoni e Giulia Zanotelli stanno lavorando per rafforzare il marchio Trentino. Nel frattempo stiamo chiudendo l'accordo con la Cooperazione per quanto riguarda i prodotti e i multiservizi».

Guardando oltre l'emergenza, cosa lascerà questa esperienza nella nostra società? C'è chi parla di nuovi modelli di vita, chi è convinto che tutto tornerà come prima. Come vede il futuro del Trentino?

«Per ora vedo le criticità dell'emergenza. Vedo persone che non scorgono la luce: ci sono categorie, dalle partite Iva ai commercianti, che finanziano la loro quotidianità di vita con quella quotidianità del lavoro che oggi naturalmente non c'è. Ci sono persone che non hanno stipendio fisso né cassa integrazione. E penso che a loro si dovrà dare risposta. Il futuro? Il Trentino ce la farà, ne sono certo. Ce l'ha sempre fatta. Ma servirà tutta la nostra capacità e la nostra laboriosità per uscirne. Bisognerà rimboccarsi le maniche, magari all'interno di un mondo diverso dove forse torneremo a fare cose che prima non facevamo più. Oggi è presto per dirlo. Ma non credo che tutto sarà come prima».

L'appello degli infermieri alla giunta

«Siamo allo stremo, servono maggiori tutele»

«**S**iamo professionisti, stiamo dando il massimo e di più e continueremo a farlo, ma pretendiamo di lavorare in sicurezza, rispetto per poter assistere gli ospiti e garantire loro dignità sia durante l'assistenza sia nell'accompagnamento alla morte». Tensione, paura, impotenza. Sono sempre in prima linea, senza mai risparmiarsi, leggono il dolore e le paure negli occhi dei loro pazienti. È durissima, ma vanno avanti con coraggio. Talvolta, però, neppure questo basta. «È una situazione inverosimile, indegna di una società civile, che mette in pericolo la salute delle persone residenti nelle strutture», commentano gli infermieri e attraverso una nota durissima dell'Opi (Ordine delle professioni

Anticipato l'esame, i neo laureati saranno una risorsa preziosa

infermieristiche) lanciano un appello al presidente Maurizio Fugatti e alla giunta. «La situazione è drammatica con i focolai che si stanno estendendo in molte Rsa. Le assenze di infermieri e di operatori socio-sanitari per malattia o positività ai tamponi arrivano in alcune strutture anche al 50% — scrive l'Opi —. Gli infermieri sono allo stremo». L'Opi chiede azioni concrete. «Oltre a interventi sul piano organizzativo, già prontamente attivati dalle RSA su indicazione dell'Aps e con il coordinamento di Upipa, finalizzati a contenere la diffusione dei contagi, sono necessari interventi concreti a dimostrazione della volontà di non lasciare soli i professionisti». Gli infermieri chiedono più tutele, anche per gli operatori delle Rsa:

mascherine e filtranti facciali, guanti, occhiali e camici. «Dotazioni infermieristiche sicure — precisano — nelle strutture più colpite e, appena conclusa l'emergenza, chiediamo l'attivazione di un tavolo per definire le dotazioni». Per far fronte alla grave carenza di organici gli infermieri, insieme a Upipa e le Rsa, hanno chiesto la collaborazione degli infermieri in pensione. Nel frattempo sarà anticipata alla prossima settimana la sessione di esame del corso di laurea in infermieristica della sede di Trento dell'Università di Verona. Si parla di 40 neo laureati. «Risorsa preziosa nelle strutture sanitarie e socio sanitarie» spiega il presidente dell'Opi, Daniel Pedrotti.

ECONOMIA

Busato: «In molti chiuderanno spontaneamente
In Trentino la stretta fermerà una decina di attività»
Sindacati felici della riduzione delle imprese essenziali

Le aziende aperte sono solo il 15% Ma Roma stringe

TRENTO Impossibile stabilire un numero preciso delle aziende che oggi sono rimaste aperte, anche per Confindustria. La stima è che solo il 15% delle imprese trentine stia continuando a produrre. In attesa che da Roma arrivi la nuova lista di attività considerate essenziali. Nel pomeriggio di ieri, infatti, a Roma, è stata trovata una nuova intesa tra sindacati e Governo che ridurrà ulteriormente le attività considerate essenziali. La nuova lista di attività permesse non è ancora stata pubblicata ufficialmente, ma è trapelata una bozza. Stando a quest'ultima escono dalla lista i codici relativi alla fabbricazione di spago e corde e articoli in gomma, tra cui pneumatici. Viene limitata l'attività dei call center, della fabbricazione di carta e degli imballaggi in legno. Via libera alla fabbricazione di confezioni in vetro per alimenti e alle agenzie di somministrazione. Questa nuova lista, una volta ufficializzata, produrrà una ulteriore stretta.

«Al momento è difficile fare una stima di quante saranno le aziende che da domani rimarranno aperte — specifica il direttore generale di Confindu-

Benzinai



I ipotesi chiusura congelata Si attendono sostegni

«Per il momento la chiusura dei benzinai sulla rete autostradale è congelata. Aspettiamo risposte dallo Stato nelle prossime ore», spiega Federico Corsi, presidente di Faib Confesercenti. «Il problema è di liquidità — continua —, la categoria chiede sostegni economici perché si rischia di non riuscire ad aprire. E indicazioni tutelare la salute di chi lavora». «La categoria ha valori morali alti, sa di fornire un servizio essenziale», il vicedirettore di Confesercenti Fabrizio Pavan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stria Trento Roberto Busato —. In questi giorni ci sono pervenute moltissime richieste di ricorso alla cassa integrazione. In considerazione di questo dato stimiamo che siano moltissime le aziende che operano per la chiusura anche tra quelle che avrebbero il diritto di proseguire con l'attività». E tra quante rimarranno aperte, Busato sottolinea che in tante hanno già fatto ricorso allo smart working. «Dove non è possibile, l'attività è stata ridotta in maniera importante».

«La modifica dell'elenco Ateco, che pure non è significativa per quanto riguarda il nostro territorio, esclude una decina di aziende principalmente della gomma e plastica — anticipa il direttore Busato

Via Segantini

La facciata principale di Cassa centrale banca che è diventata gruppo nazionale dopo la riforma del credito cooperativo

—. Ribadisco che le aziende che stanno proseguendo l'attività lo fanno perché sono fondamentali per garantire le filiere essenziali, alimentare e sanità, cruciali in questo momento, e per questo hanno adottato tutte le precauzioni necessarie a preservare la salute dei lavoratori. Le nostre imprese sono responsabili: teniamo il motore al minimo per tenerlo acceso, perché questo è il modo per salvaguardare anche in prospettiva l'occupazione».

Molto soddisfatti, invece, i sindacati trentini, che esprimono la loro soddisfazione per l'intesa raggiunta a livello nazionale. «Fin dall'inizio anche a livello locale abbiamo chiesto la chiusura di tutte le attività produttive ad eccezione di quelle essenziali. Una richiesta pesante, che né in Trentino né a Roma è stata fatta a cuor leggero. La priorità, però, deve essere la difesa della salute e il contenimento del contagio», commentano i tre segretari generali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Le tre confederazioni non hanno, invece, apprezzato i tentennamenti di Palazzo Chigi né della

Giunta Fugatti. «Piazza Dante avrebbe dovuto adottare da subito misure più severe, compiendo scelte che meglio si legavano alle realtà produttive del nostro territorio, così come ha fatto l'Emilia Romagna. Anche questo è esercitare l'Autonomia». Le aziende che rimarranno aperte dovranno rispettare le misure di sicurezza previste nel Protocollo firmato il 14 marzo. Inoltre le sigle sinda-

Autonomia

I sindacati rimproverano alla Provincia di non aver agito prima

cali dovranno essere coinvolte dal Commissario del Governo nella certificazione delle imprese che svolgono attività essenziali e che quindi continueranno a produrre. «In tutti i posti di lavoro in cui si proseguirà ad operare — assicurano i tre segretari generali — si vigilerà per la stringente applicazione di tutte le misure di protezione individuale».

Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA